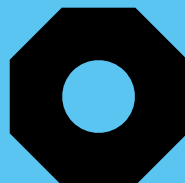


**visit
campagna.**

**acqua
fuoco
memoria**



Palazzo Viviani





Architettura

Un portale scolpito, uno stemma affrescato e un loggiato di archi sovrapposti: Palazzo Viviani è il teatro rinascimentale della nobiltà campagnese.



Palazzo nobiliare
rinascimentale-barocco.
XVI secolo

Palazzo Viviani

Nel cuore del centro storico di Campagna, lungo uno degli assi più antichi dell'abitato, sorge Palazzo Viviani, palazzo nobiliare del XVI secolo che unisce con naturalezza linee rinascimentali e accenti barocchi. La facciata, severa ma elegante, è dominata da un portale in pietra finemente scolpito e da uno stemma lapideo che annuncia già all'esterno il rango della famiglia proprietaria.

Attraversato il portale, si entra in un ampio atrio su cui campeggia, affrescato sulla parete, lo stemma nobiliare quartato con quello dei baroni Campanino e dei Pinto, patrizi di Salerno: un vero e proprio "biglietto da visita" araldico che racconta alleanze, parentele e relazioni tra casate del Regno di Napoli. L'atrio introduce alla corte interna, dove si sviluppa l'elemento forse più caratteristico del palazzo: l'alto loggiato rinascimentale, composto da colonne ed archi sovrapposti su più livelli.

In origine, alla base del loggiato trovava posto anche una fontana barocca, oggi non più visibile, che completava il gioco tra acqua, pietra e luce. Nella pavimentazione della corte è ancora celato un pozzo, testimonianza materiale dell'autonomia idrica del complesso e della centralità che questo spazio aveva nella vita quotidiana della dimora.

Oggi Palazzo Viviani è considerato uno degli esempi più raffinati di architettura civile storica di Campagna e rientra a pieno titolo nei percorsi turistici e antropologici dedicati ai palazzi signorili. La sua struttura, articolata tra facciata, atrio, corte e loggiato, restituisce intatta l'immagine di una residenza che nasce per rappresentare e, al tempo stesso, per organizzare la vita di una famiglia nobile all'interno del tessuto urbano.

Stemma affrescato e alleanze nobiliari.

Tre casate in uno stemma: Viviani, Campanino, Pinto. La genealogia dipinta sul muro di un atrio.

Lo stemma affrescato nell'atrio di Palazzo Viviani, inquartato con quello dei baroni Campanino e dei Pinto patrizi di Salerno, è uno degli elementi più significativi per comprendere la storia del palazzo. Non si tratta di una semplice decorazione, ma della sintesi araldica di legami matrimoniali e alleanze tra famiglie che, tra XVI e XVII secolo, condividevano potere, proprietà e funzioni pubbliche nel Regno di Napoli.

I Campanino, casata di origine cilentana presente a Campagna almeno dal XIV secolo, compaiono anche in altri contesti cittadini, mentre i Pinto sono annoverati tra i patrizi di Salerno: l'incontro di questi cognomi con quello dei Viviani racconta una trama di rapporti che supera i confini del solo centro campagnese. Il palazzo diventa così la scena su cui questa rete di relazioni si rende visibile agli occhi di ospiti e visitatori.

La scelta di collocare lo stemma affrescato in posizione dominante nell'atrio non è casuale: chi varca il portale si trova immediatamente di fronte a questo manifesto araldico, prima ancora di accedere alla corte e agli ambienti interni. È un modo per affermare la continuità tra la storia della famiglia e quella della città, e per ricordare che le vicende politiche, sociali e culturali di Campagna passano anche attraverso le alleanze siglate tra i suoi lignaggi più influenti.

In questa prospettiva, Palazzo Viviani non è solo una residenza elegante, ma un vero e proprio documento visivo della storia nobiliare locale: leggere lo stemma significa decifrare, in forma simbolica, secoli di rapporti di forza, matrimoni, patronati religiosi e partecipazione alla vita civica.



Loggiato rinascimentale, pozzo nascosto e scena urbana.

Colonne, archi e una corte segreta: il palazzo come piccolo teatro all'aperto.

Il loggiato rinascimentale che abbraccia la corte interna di Palazzo Viviani è il cuore architettonico dell'edificio. Su più livelli, colonne e archi disegnano una sequenza regolare che accompagna i percorsi di distribuzione verso i vari ambienti del palazzo. Il linguaggio è quello di un Rinascimento maturo, reinterpreted in chiave locale, dove la misura delle proporzioni e la chiarezza delle linee si sposano con la funzionalità degli spazi.

Alla base del loggiato, le fonti ricordano la presenza di una fontana barocca oggi scomparsa: un elemento che, insieme al pozzo tuttora nascosto nella pavimentazione, sottolineava il ruolo dell'acqua nella definizione dell'atmosfera della corte. Il suono dell'acqua e la geometria del lastricato in pietra avrebbero contribuito a creare un ambiente al tempo stesso pratico e rappresentativo, in cui si svolgevano incontri, conversazioni e attività quotidiane.

Dal punto di vista urbano, Palazzo Viviani si inserisce in un tessuto compatto di vicoli, affacciandosi su uno snodo storico che collega diversi quartieri del borgo. Il contrasto tra l'esterno relativamente sobrio e l'interno riccamente articolato è tipico di molte architetture civili meridionali: la vera ricchezza non si mostra pienamente sulla strada, ma si rivela soltanto a chi varca il portale. Inserito nei percorsi antropologici e turistici promossi dal Comune e dalle associazioni locali, Palazzo Viviani offre al visitatore l'esperienza di uno spazio che conserva ancora oggi la sua vocazione scenografica: salire lungo il loggiato, affacciarsi dalla balaustra, camminare attorno al pozzo significa percorrere gli stessi gesti che, secoli fa, segnavano la vita quotidiana di una delle famiglie protagoniste della storia campagnese.



Intervento "Chiena e Museo della Memoria".
finanziato con legge Regionale 30 dicembre 2024



Città di Campagna

visitcampagna.it